

LA CONDANNA

I PROCEDIMENTI



Dalla P2 a Mills imputato per diciotto volte

- **1983 TRAFFICO DI DROGA**
Il nome di Berlusconi è in un'indagine per droga. Archiviata nel '91.
- **1990 FALSA TESTIMONIANZA SULLA P2**
Dichiarato colpevole a Venezia. Reato estinto per amnistia.
- **1993 PROCESSO ALL IBERIAN**
Imputato per finanziamento illecito ai partiti. Reato prescritto.
- **1994 TANGENTI ALLA GDF**
Il premier è accusato di corruzione. Viene assolto.
- **1994 COMPRAVENDITA LENTINI**
Accusa di falso in bilancio per l'acquisto del giocatore. Reato prescritto.
- **1995 ACQUISTO DI MEDUSA**
L'accusa ancora una volta è falso in bilancio. Reato prescritto.
- **1995 ACQUISTO AREA MACHERIO**
Accusato di frode fiscale per l'acquisto di un'area, il premier è assolto.
- **1997 PROCESSO TELECINCO**
L'accusa è frode fiscale per l'acquisto della tv spagnola. Assolto.
- **1998 ATTENTATI DI MAFIA '92-'93**
Iscritto al registro a Firenze e Caltanissetta. Archiviato.
- **1998 PROCESSO SME**
Imputato per corruzione in atti giudiziari per l'acquisto Sme. Reato prescritto.
- **1999 ALL IBERIAN 2**
Accusa di falso in bilancio per la rete di 64 società offshore. Assolto perché il fatto non è reato.
- **1999 LODO MONDADORI**
L'accusa è corruzione in atti giudiziari. Reato prescritto.
- **2003 PROCESSO FININVEST**
Il premier deve rispondere di frode fiscale. Resto prescritto.
- **2011 PROCESSO MILLS**
Reato: corruzione in atti giudiziari. Prescritti per pochi mesi sia l'avvocato David Mills che Silvio Berlusconi
- **2012 DIRITTI TV**
Berlusconi condannato a 4 anni per frode fiscale in primo grado. La prescrizione arriverà nel 2014
- **PROCESSI IN CORSO**
Processo Ruby. Accuse sfruttamento della prostituzione e concussione aggravata. Processo Unipol. Accusa: rivelazione di segreto d'ufficio.

Quattro anni al Cavaliere

- Il processo Mediaset si conclude con una condanna per frode fiscale superiore alle richieste del pm
- Interdizione per 5 anni dai pubblici uffici
- «Realizzata un'evasione notevolissima»
- Assolto Fedele Confalonieri

CLAUDIA FUSANI
MILANO

Ha frodato il paese, «un'evasione notevolissima». L'ha usato. Altro che amarlo. «Visto l'articolo 533 del codice di procedura penale, il Tribunale di Milano, prima sezione penale, condanna Berlusconi Silvio ad anni quattro di reclusione, cinque di interdizione dai pubblici uffici e tre anni dalle gestioni delle aziende». Il Cavaliere beneficia dell'indulto del 2006 e risparmia così tre anni su quattro. Quando il giudice Eduardo D'Avossa, testa bassa, voce pacata, comincia a leggere il dispositivo della sentenza del processo Mediaset-Diritto Tv sono le quattro e due minuti di una giornata uggiosa, in un'aula al terzo piano del palazzo di giustizia piena di avvocati, giornalisti e telecamere. Una compagnia di giro che non s'è persa di vista per ben dieci anni, era giugno 2003 quando si cominciò a scrivere dell'inchiesta. Parlerà due ore D'Avossa, prima in piedi mentre legge il verdetto. Poi a sedere - mentre i pm Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro, al loro fianco il procuratore Edmondo Bruti Liberati, lasciano l'aula senza fare commenti - per dare lettura delle motivazioni. D'Avossa sa di aver perso,

non per colpa sua, già fin troppo tempo in questo processo tra leggi, leggine e impedimenti. Non vuole sprecarne altro e i cinque giorni di camera di consiglio sono stati dedicati proprio a scrivere e spiegare come si è giunti alla condanna. Mentre legge la notizia fa il giro del mondo. Certo, ormai Berlusconi è un ex premier e anche un ex leader politico. Ma fa sempre effetto vedere la parola condanna accanto a quella dell'uomo che ha guidato l'Italia e dominato la scena politica per diciassette anni e, per questo, si considera, come ha fatto ancora ieri, «un perseguitato politico dalla giustizia italiana».

In realtà, per usare i termini calcistici a cui Berlusconi è tanto affezionato, il Cavaliere non ha perso. Così come non era stato sconfitto da altre sentenze di condanna in primo grado. Anche questa volta infatti l'orologio della prescrizione, come sempre usato con fine sapienza dai legali di Berlusconi, sancì...

Le motivazioni scritte in 5 giorni e lette in aula dal presidente D'Avossa per risparmiare tempo

Ma alla fine sarà l'ennesima prescrizione

Il lungo braccio di ferro tra Silvio Berlusconi e la giustizia italiana si arricchisce di un nuovo prezioso tassello: il pareggio che nel tempo diventa vittoria. Perché di tutta la fatica fatta dai giudici della Prima sezione; delle pene, delle condanne e delle interdizioni decise, alla fine non resterà nulla. E il Cav. potrà sempre dire di essere un cittadino incensurato. E al di sopra di ogni sospetto.

Non è la prima volta in diciotto anni di battaglie processuali. Ma col passare del tempo le tecniche si raffinano. E stavolta siamo arrivati alla pura prodezza. In quanto a impedimenti e cambio delle regole a partita già iniziata, avevamo visto di tutto e di più ai tempi di Toghe sporche e dei processi a Cesarone Previti. Per i Diritti-tv il collegio difensivo del Cav, gli stoici e nel frattempo diventati d'oro a suon di parcelle - lo dice anche Silvio - avvocati Longo e Ghedini hanno superato le barriere dello scibile giuridico. Più o meno come hanno fatto durante i lunghi anni del processo Mills. Questo della compravendita dei diritti è un processo figlio di quella galassia di società offshore finalizzate solo a e soltanto a creare fondi neri di cui Mills fu l'architetto e l'ingegnere. Percorso netto, anche in questo caso: l'avvocato inglese se l'è cavata (prescritto per due mesi) e il suo datore di lavoro (il Cavaliere) pure (sei mesi).

Berlusconi si sente una vittima e un perseguitato. Forse anche il pm De Pasquale e il presidente D'Avossa. La storia di questo processo può ben diventare il paradigma del braccio di ferro tra il Cav e i giudici. Armatevi di pazienza ed evidenziatore. La lettura che segue può risultare faticosa ma assai istruttiva.

Era il giugno 2003 quando si comincia a parlare di un'inchiesta nata da un'altra indagine, quella sul comparto estero di Fininvest (Fininvest group

ra la morte del procedimento in tempo utile per non arrivare a sentenza definitiva e quindi annullare condanne e interdizioni. La prescrizione s'è già mangiata un terzo buono delle accuse (la frode fiscale relativa al 2001) e quella per gli anni 2002 e 2003 arriverà tra poco più di un anno. Resta quella frase a pag.85 delle motivazioni: «Quanto a Berlusconi, va poi considerata la particolare capacità a delinquere...».

Torniamo in aula. Ridiamo voce a D'Avossa mentre legge le 90 pagine delle motivazioni. «Con il sistema dei costi gonfiati nella compravendita di diritti tv è stata realizzata un'evasione notevolissima». Il meccanismo di compravendita dei diritti tv Mediaset fu un sistema «fraudolento», senza «logica commerciale» e attraverso il quale «i prezzi hanno subito rincari non giustificati». Per acquistare dalle major di diritti non aveva senso creare intermediazioni che ad ogni passaggio facevano aumentare i prezzi quando il tutto poteva avvenire direttamente e a prezzi più bassi. Le intermediazioni avevano invece lo scopo di aumentare le voci passive dei bilanci con risparmi notevoli dal punto di vista dell'imposizione fiscale riuscendo anche a produrre fondi neri.

In pratica Mediaset si è avvalsa di una serie di società schermo all'estero per la compravendita dei diritti televisivi e cinematografici dalle major statunitensi. Una «organizzazione capillare finalizzata a far lievitare i prezzi «con un duplice fine»: una «imponente evasione fiscale» e la «fuoriuscita» di denaro (270 milioni di euro è il conto dei

pm) «a favore di Silvio Berlusconi». Soli sottratti al fisco e agli azionisti Fininvest. Il Tribunale non ha dubbi: la discesa in politica nel 1994 non ha cambiato nulla. Anzi: Berlusconi «gestiva il sistema anche dopo la discesa in campo».

Su 12 imputati, quattro sono stati condannati. Tre anni per Frank Agrama, l'egiziano naturalizzato negli States, ufficio a Hollywood, che si occupava di acquistare dalle major i diritti di film e fiction per poi trasmetterli sulle reti del Biscione. «Aveva lo stesso ruolo nelle varie società»: socio occulto e prestanome di Silvio Berlusconi. Condanne anche per gli ex manager Daniele Lorenzano (3 anni e 8 mesi) e Gabriella Galletto (1 anno e 6 mesi). Assoluzione, invece, per non aver commesso il fatto per Fedele Confalonieri, il presidente della Fininvest che non ha mai preso parte alla creazione dell'artificio societario off shore. Il «rapporto amicale con Berlusconi» - scrivono i giudici - non prova che Confalonieri fosse a conoscenza della condotta fraudolenta».

I condannati devono restituire subito all'Agenzie delle entrate 10 milioni di euro. Gli avvocati Longo e Ghedini hanno 15 giorni per fare Appello. «È - dicono - una sentenza incredibile, sconsigliata, che va contro le risultanze processuali».

«Usate società off shore per frodare il fisco e creare fondi neri». 10 milioni da restituire allo Stato

IL DOSSIER

C. FUS.
cfusani@unita.it

Tutta la storia giudiziaria di Berlusconi è costellata dai tempi lunghissimi che fanno decadere automaticamente accuse e condanne

B-very discreet). In realtà già a maggio i pm Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo - che ormai ne sanno più di Mills sulle società off shore del gruppo - hanno avviato una rogatoria urgente negli Usa. Il 7 luglio 2004 l'allora ministro della Giustizia, il leghista Roberto Castelli, blocca tutto. Il tempo comincia a stringere, i gip prorogano perché arriva materiale nuovo. E servono quelle rogatorie che Castelli continua a bloccare. Finalmente, in qualche modo, il 28 ottobre viene fissato l'inizio dell'udienza preliminare. Due giorni prima, con precisione ghediniana, i legali Mediaset chiedono il trasferimento a Brescia. Il motivo è straordinario: a Milano ci sono «64 magistrati possessori di azioni Mediaset che potrebbero figurare come parti offese».

Altri rinvii e sospensioni, il 28 novembre 2005 neppure si comincia perché c'è da tradurre 470 pagine di rogatoria arrivata da Londra. Alla fine, il 12 maggio 2006, dopo altri tre aggiornamenti dell'udienza preliminare, il pm De Pasquale chiede il rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi e altre 11 persone. Chiede anche di affrettare i tempi «per il pe-

ricolo prescrizione. Non è colpa nostra se le indagini sono durate 4 anni». Qualche giorno dopo Ghedini chiede di non processare Berlusconi: «Si è dimesso il 26 gennaio 2004 dalle sue cariche in Mediaset e non ci sono testimonianze o documenti che comprovano le accuse». Ammirabile, ci prova sempre, in ogni modo. Ma il 7 luglio 2006 il gup Paparella rinvia a giudizio Silvio Berlusconi per falso in bilancio, appropriazione indebita e frode fiscale. Il processo inizia il 21 novembre 2006. Ovviamente con la riacquisizione per il giudice Edoardo D'Avossa. Il Tribunale respinge. Ma l'orologio della prescrizione va avanti tanto che il 15 gennaio 2007 vengono dichiarati prescritti i reati fino al 1999. A maggio 2008 giura il nuovo governo Berlusconi. E allora il gioco si fa ancora più duro. Prima con il lodo Alfano, lo scudo dai processi studiato apposta per il premier: il 26 settembre 2008 il processo viene sospeso. I giudici sollevano eccezione di costituzionalità. Nell'ottobre 2009 la Consulta dichiara incostituzionale il Lodo. Il processo riparte il 16 novembre ma si blocca di nuovo perché il Cavaliere presenta un legittimo impedimento che va avanti fino ad aprile. Quando il pm si stufa e chiede di celebrare udienza nel week end «così il premier non avrà impedimenti». Ma nel frattempo scatta anche la legge sul legittimo impedimento. Che sarà poi bocciata dai referendum. Solo l'11 aprile 2011 Berlusconi si presenta in aula e a De Pasquale dice «lei è il pm cattivo». S'arriva a oggi. Ma non è finita: il 5 ottobre 2011 gli avvocati hanno sollevato un conflitto di poteri davanti alla Consulta per un vecchio legittimo impedimento non rispettato. Quel giudizio è ancora pendente. E Ghedini ieri ha detto: «Il Tribunale doveva aspettare il verdetto della Consulta. Se abbiamo ragione noi il processo potrebbe essere invalidato».

IL CASO



Sui siti internazionali tra le breaking news

La condanna del Cavaliere irrompe come una "breaking news" sulla stampa mondiale, che dalla Bbc al Wall Street Journal, dal Financial Times alla Cnn pubblica la notizia in alto in prima pagina, nella fascia dedicata alle "urgentissime". In pochi minuti, la condanna irrompe anche sui francesi France 24, Le Figaro e sullo spagnolo El Pais mentre su twitter i principali media internazionale rilanciano la sentenza. Anche il sito dell'International Herald Tribune scrive: «Berlusconi condannato a 4 anni».